

# «Camino Francés de Santiago»

## Diario 2002

(Saint Jean Pied de Port-Santiago de Compostela,  
1° Agosto-26 Agosto)

**Brevi considerazioni** : io Bartolomeo e mia moglie Graziella, abbiamo effettuato questo Cammino, diretti a Santiago, in modo un po' bizzarro e confuso. Tutto è risultato complesso: l'inizio, la conduzione e la conclusione.

La preparazione mancava di esperienza e conoscenza sufficiente delle fonti a cui attingere e, all'atto pratico, fu approssimativa, anche se c'era stato molto lavoro e impegno prima della partenza.

Era la prima volta che facevamo il Cammino e, di certezza, c'era soltanto che desideravamo farlo, io in modo particolare.

Quando al ritorno, siamo rientrati a Torino/Chiusa di Pesio (CN), avevo con me un'agenda di scarni appunti, alcune pellicole Kodak delle foto scattate, una manciata di dépliant e foglietti informativi raccolti man mano, le nostre due credenziali, fatte timbrare con cura durante il Cammino, e le due 'compostela' ottenute alla *Oficina de la Acogida* di Santiago.

Mi limitai a raccogliere e ordinare alla meglio il materiale e, in particolare, raccolsi in album le stampe fotografiche.

All'inizio 2020, in dilagante epoca *coronavirus*, mi sono ricordato di quello che avevo raccolto e ho preso la decisione di organizzare il tutto in *diario*.

Il diario nasce, in modo un po' bizzarro e confuso, – e lo costaterete, se leggerete lo scritto! – esattamente come nel 2002 era stato deciso di preparare e fare il Cammino.

Oggi, che ho deciso di inserirlo *on line*, lo faccio conservando anche le parti 'confuse e un po' bizzarre' della prima scrittura.

Troverete così che il *Diario del Cammino 2002* è introdotto da un copertina '**Manifesto**' dove si immagina – e c'è – un Pinocchietto Giallo, l'angelo guida mandato da san Giacomo ad assistere tutti quelli che si mettono in viaggio; nella pagina 'dedicata' si invitano bambini e adulti, che si preparano ad andare a Santiago, a chiamare e consultare il **BOX Punto virtuale**, che si ipotizza collocato nel cortile del ex-Ospedale Civile della Chiusa, oggi recuperato alla Comunità chiusana come centro polifunzionale per opere di volontariato e di bene, assistenza e cura.

All'inizio del *Diario*, il linguaggio si rivolge separatamente ai piccoli e ai grandi, coinvolgendo i bambini direttamente nella propria parte con **caratteri di stampa in rosso**.

Ho percepito quasi subito che questo modo di procedere era troppo pesante e faticoso e non poteva funzionare per i piccoli e, così, poi l'ho presto abbandonato.

**Il Manifesto  
di  
Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese**

*Guida  
per il tuo Cammino,  
da casa  
a Santiago de Compostela*





*E prima di  
Cominciare a camminare ...  
Quelli che il Cammino ...  
Qui, a Casa degli Amici di Santiago ...  
Se vogliono, possono sostare e riposare ...  
Domande possono fare ...  
Risposte possono guadagnare, valutare e giudicare*

**Informazioni**  
**BOX Punto virtuale**  
**"Casa degli Amici del Cammino di Santiago"**  
**Cortile ex-Ospedale Civile di Chiusa di Pesio**  
**Via dell'Ospedale 12013 CHIUSA di PESIO**  
Via Francolina, 7 - 00183 Perugia  
Tel. 075.5736361 - Fax 075.5604807  
tbartican@gmail.com  
**+39 3473011746, solo invio SMS**

*Dietro Pinocchietto Giallo  
Devono andare  
E la sua freccia gialla continuare a seguire ...*

*Quelli che  
Il Cammino di Santiago ...  
Quelli che dicono ...  
Che lo vogliono fare,  
Che lo vogliono conoscere e imparare,  
Quelli che dicono ...  
Che a Santiago de Compostela  
vogliono andare e di nuovo poi ritornare ...*

**Bartolomeo Canavese**

Testi: diari, cronache, poesie, documenti, citazioni, ricerche e altro

**Maria Graciela Canavese**

Immagini: fotografie, schemi, disegni, cartine, grafici, riproduzioni e altro

## **Il Cammino di Santiago di nonno, nonna con Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese**

**Il nonno e la nonna in compagnia di Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese,  
alla conquista di Santiago de Compostela  
per scrivere una bella storia sul Cammino de Santiago  
da far leggere e raccontare a:**

**Paolo, Adèle, Chiara,**

**Leo, Michela,**

**Ginevra,**

**Corrantin, Clélie, Honorine, Adrien, Margot, Faustine,  
papì Jacques, Maria, Carla, Emy, ...**

## **Corpo e Anima sul Cammino di Santiago**

[Questo è il Titolo del diario]

**E per cominciare, ecco piccole considerazioni a margine:**

« Questo è per dire ai tanti o pochi,  
piccoli e grandi, possibili lettori,  
che l'idea di accompagnare lo scritto del diario  
con le immagini che avevamo, perlopiù a colori e comunque 'bruttine',  
è stata una decisione ponderata, voluta e non a caso.

Oggi, la nuova comunicazione, la tecnologia e la stampa digitale 'fai da te', accessibili a alto livello,  
facilitano i compiti e rendono realizzabili disegni, poco tempo prima impensabili, come è ad  
esempio la diffusione in rete delle puntate del diario del nostro Cammino di Santiago.

I diari intimi degli antichi pellegrini, che dovevano essere molto poveri di illustrazioni perché la  
fotografia era ancora da venire, rimanevano, quando esistevano, perlopiù abbandonati nei cassetti  
delle loro case.

Oggi, con così tante facilitazioni, sentiamo di non dover trascurare la possibilità di far conoscere ad  
altri il nostro Cammino di Santiago, mescolandovi intimamente e intrinsecamente il testo e  
l'immagine, per una fatica che si vuole presentare a modo suo e che potrebbe sembrare un po'

diversa dagli splendidi video, film documentaristici, cortometraggi, testi-libri classici esistenti.

Il Cammino di Santiago, che si presenta, è come un 'cantico dei cantici' perché vorrebbe far nascere :

pensieri elevati nei vostri e nostri cervelli o menti,  
visioni mirabili nei vostri e nostri occhi,  
musiche sublimi nelle vostre e nostre orecchie,  
profumi inebrianti nei vostri e nostri nasi,  
contatti conturbanti nelle vostre e nostre dermo-epidermidi o pelli,  
cibi appetibili e deliziosi nelle vostre e nostre bocche!  
Grazie ».

**Durante la preparazione del Cammino di Santiago,  
e poi quando sarete in viaggio sul Cammino,  
e poi dopo che lo avrete gloriosamente finito,  
e poi quando, forse, starete per scriverne il Diario,  
pensate allora al titolo che gli vorreste dare!  
Ascoltate la voce del vostro Cammino,  
perché sarà Lui stesso a dettarvi il Titolo!**

Qui comincia il primo dei diari che raccontano la storia dell'andata a Santiago de Compostela, delle camminate e dei viaggi a piedi, che li hanno accompagnati, partendo da luoghi diversi d'Italia, Francia, Spagna e Portogallo per arrivare sempre a Santiago de Compostela, che si trova in Spagna, nella lontana Galizia 'verde', prossima a Finisterra, che in latino fa *Finis Terrae*, dove, una volta, dicevano che lì finiva il Mondo!

Se la storia di questi viaggi sarà completata e scritta per intero, risulterà lunga, ma, si spera, leggera, di poche pretese e, chissà, di passabile lettura. E allora mettiamocela tutta e, senza presunzioni e pretese, partiamo e – come è d'abitudine quando si fanno degli auguri – “Che Iddio ce la mandi Buona! Buona Fortuna e Buen Camino!”.

In queste prime pagine, **il racconto scritto in caratteri rossi** riporta il dialogo che si svolge tra Pinocchietto Giallo e i più piccoli, ma presto questa distinzione sarà abbandonata e i caratteri rossi spariranno. Comunque, in questa prima fase di scrittura del diario, mi è venuto in mente anche un secondo titolo per la parte dedicata ai miei piccoli nipoti:

***«Le avventure di Pinocchio sul Cammino di Santiago: diario 2002», scritto nel febbraio 2020 dal nonno per i suoi nipotini Paolo di anni sei, Adèle di dieci e Chiara di tredici, mentre andava a Santiago de Compostela con Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese».***

Questo secondo titolo mi tranquillizza assai, mi appaga un poco e mi soddisfa abbastanza, perché ho ritrovato Pinocchietto Giallo, il quale ha sempre camminato al mio fianco, soprattutto quando ero solo e i miei tre piccoli nipoti, Paolo, Adèle e Chiara, non erano ancora nati, ma anche dopo quando erano nati e tutti e tre crescevano; lui, adesso, mi aiuterà a ricordare e a raccontare i fatti accaduti, che ci hanno visti attori, e le 'cose' che abbiamo fatto perlopiù, ma non sempre, insieme. Tuttavia, cari nipotini, non pensate che Pinocchietto Giallo e il vostro nonno abbiamo fatto sempre le stesse cose: Pinocchietto è, e rimane sempre, un bambino, così tra di voi riuscirete a parlare e dialogare bene e a capirvi meglio; lui adesso è diventato un bambino molto saggio, molto bravo perché sa tante cose più del nonno, corre veloce e va dappertutto per saziare la sua curiosità e vede e fa tante più cose del nonno e soprattutto vede quelle cose che a volte sfuggono o non interessano più al nonno. Però Pinocchietto Giallo mantiene sempre la faccia e l'aspetto del burattino che conoscete

bene perché rimanendo così gli riesce più facile parlarvi e accompagnarvi, piacervi e farsi seguire da voi sul Cammino di Santiago. Inoltre, cosa importantissima, conserva il suo lungo naso – quello che cresceva e si allungava puntuale tutte le volte che diceva bugie, – modificando soltanto un poco la punta, la quale si trasforma in freccia, sì! esattamente come è fatta la *flecha amarilla*, inventata dal parroco di O'Cebreiro, don Elias Valiña (Figure **Copertina e Pagina dedicata**).

Adesso quella *flecha* – che è sempre rivolta verso Santiago, come l'ago della bussola che indica sempre il nord, comunque voi muoviate la bussola – la trovate ovunque sui sentieri che portano a Santiago.

Pinocchietto dice che fa così perché è più facile per voi nipotini seguirlo e per lui portarvi fino a Santiago!

Quante volte Pinocchietto Giallo mi ha tirato per la 'mochila' quasi urlando: «Nonò guarda laggiù, guarda lì davanti a te! Non vedi? Sei diventato cieco? Non entri in questa antichissima 'ermita'?» «Ma che cosa stai dicendo, nonò! Non capisci che il diario racconta il tuo e il mio Cammino e vedrai che quando lo leggeremo insieme ai tuoi piccoli nipoti ci piacerà un sacco e diremo che è proprio molto bello e che è stata una bella idea fare prima il Cammino di Santiago (si dice *Camino de Santiago* in spagnolo) insieme e poi scrivere il diario, come si dice, 'a due mani'».

«Tu, nonno, devi metterti bene in testa che, sul 'Camino de Santiago', sei il mio *nonò*, perché io sono Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese e allora *nonno*, in francese si pronuncia così *nonò*, perché devi sapere che in francese non si pronunciano le doppie consonanti e allora vedi che nonno diventa nono e poi ancora in francese tutte le parole sono tronche, cioè in tutte le parole l'accento cade sempre sull'ultima vocale, e allora vedi che *nonno* dopo aver fatto *nono*, diventa alla fine *nonò*».

«Ricordati che ora il 'mi babbo' Geppetto non ci sta più, ci sei tu, invece, il mio nonò, al suo posto».

Avevo da sempre – cioè sin da questo mio primo Cammino 2002 – cullato l'idea di tenere un diario, e magari di vederlo poi pubblicato; però al tempo stesso mi chiedevo, tra il serio e il faceto, a chi poteva interessare, e la risposta pronta era sempre che non avrebbe potuto interessare altri all'infuori di me, che, pur senza colpa e senza rendermene conto appieno, volevo, forse, solo appagare la mia nascosta soddisfazione di lasciare scritto e vedere stampato il racconto dei miei viaggi a piedi fino a Santiago, dei quali sono sempre molto fiero e orgoglioso.

Ho modificato piano piano il mio pensiero da quando con più coscienza ho prestato attenzione al crescere e al perfezionarsi della rete, alle nuove e immense possibilità offerte dal digitale a fini di ricerca, conoscenza, dialogo e scambi tra le parti in e da ogni parte del mondo.

Costatare che la rete dà la possibilità di disporre di un sito personale nel quale depositare le proprie cose, i propri scritti, progetti, ricerche, pensieri, diari e altro con relativa facilità e che questo eventuale sito non è invasivo e non crea disturbi agli altri, ma, a piacimento e liberamente, è esplorabile e consultabile, mi ha tolto un peso, chiarito le idee, risolto dei problemi e aperto la porta a tante speranze di condivisione.

Con questo sentimento e questa disposizione di animo, il *diario 2002 del Cammino a Santiago* viene depositato nel sito.

Dal 2002 in poi, sono andato a piedi a Santiago alcune volte e ogni volta, al ritorno, quando settimanalmente rientravo a Torino da Udine in treno, con un lungo viaggio che durava ore, curavo i **diari dei miei 'Cammini di Santiago'**, trascrivendo, riordinando e completando gli appunti, riprendendo e inserendo le poche frasi scritte su foglietti mentre camminavo, descrivendo meglio i contorni degli incontri fatti sul Cammino.

Oggi, conservo ancora affettuosamente e gelosamente quei manoscritti, arricchiti e impreziositi di foto e materiali raccolti qua e là.

Però, a proposito di 'appunti presi sul Cammino', aggiungerei qualcosa: mi ero ripromesso di scrivere subito su dei foglietti, che dovevo tenere a portata di mano, i pensieri 'freschi' che potevano nascere all'improvviso, suggeriti da impressioni, riflessioni, sollecitazioni, bellezze naturali, visioni improvvise di *ermite* sperdute durante la fatica del mio camminare. In definitiva, avrei dovuto

registrare sul momento tutto quanto mi frullasse in mente e ne venisse fuori. Ho disatteso quasi tutta questa parte, oserei dire che ho mancato questo 'parto', che doveva avvenire in naturalezza e spontaneità. E quindi la suggestione, l'immediatezza e la freschezza delle sensazioni di alcuni momenti speciali sono, purtroppo, in gran parte dimenticate e molto difficilmente torneranno, anzi non torneranno. A scusante, potrei aggiungere la fatica, che ti accompagna sempre, e il fatto di non essere un professionista della scrittura che ti porta ad avere sempre il taccuino in mano ..., comunque peccato!

Mi sono soffermato volutamente su questo aspetto, perché ricordo che ebbi spunti profondi sul 'cammino', flash di momento che poi sfumano, sbiadiscono, non lasciano traccia in memoria e che quando, a distanza di tempo, tenti di ricordarli per riportarli a galla, ne sei impedito. È accaduto come per quei sogni, anche importanti, di cui ti restano al risveglio solo tracce indecifrabili, confuse e sconsolanti per ricostruzioni impossibili che non avverranno mai più! Tuttavia, mentre rivedo il tutto per mettere giù il diario definitivo, sento che effettivamente qualche ricordo cerca ancora di riaffiorare dal profondo e da lontano, ma è soprattutto quella forza interiore, che a distanza di anni percepisco ancora, la sensazione più bella che riesce questa volta a fare rivivere, trasfigurare e sublimare i fatti di allora in una luce nuova e diversa, in una situazione di 'quasi catarsi' nel presente. Questa sensazione mi appare formidabile perché mi dice che i cammini fatti hanno lasciato tracce e non sono scivolati via come l'acqua che scorre via sulla pietra e la liscia! E come ammettere convinti nel profondo e dire a se stessi 'che il Cammino di Santiago ti cambia'.

Infatti, storici e ricercatori, a proposito degli antichi pellegrini, commentano che, “ ... provenienti da tutta Europa, dopo avere lasciato le loro case, per lo più misere capanne, furono migliaia i pellegrini i quali, tra gli anni 1110 e 1140 dell'epoca d'oro del pellegrinaggio galiziano, e poi anche dopo, abbandonarono tutte le loro cose per prendere la strada di Santiago: molti di loro tornarono vivificati e fortificati, quindi cambiati, molti perirono perché il viaggio era lungo e periglioso ...”.

Mentre gli appunti scritti e i *materiali* raccolti e collegati aumentavano con il trascorrere degli anni e con il crescere del numero di Cammini compiuti, io cullavo sempre l'idea ambiziosa – come ho già detto – di rivederli, riordinarli e riunirli per presentarli a degli eventuali lettori in forma accessibile e possibilmente gradevole.

Però da sempre, e vale tutt'ora, mi frenava l'idea che in definitiva la mia fatica di scrivere e, soprattutto, il 'libro' prodotto avrebbero avuto un'importanza e un interesse pari allo zero per gli altri.

Quando, però, i miei piccoli nipoti, **Paolo di sei anni, e soprattutto Adèle di dieci e Chiara di tredici**, che sanno leggere e parlano perfettamente tre lingue: francese, italiano e inglese, hanno scoperto i miei 'diari' ed hanno iniziato a porre domande, dimostrando un certo interesse ma in particolare una curiosità acuta per le cose del 'Cammino di Santiago', e soprattutto per le avventure di Pinocchetto Giallo Pellegrino e, per di più, Francese, allora mi sono ricreduto e ho risuscitato la collaborazione che avevo avuto con Pinocchetto; e, a quel punto, ho iniziato a vedere nei miei nipotini, e nei loro cuginetti e amici, anche i piccoli grandi ascoltatori e lettori, miei e di Pinocchetto.

In questa mia decisione, ha svolto una parte molto importante **la zia Carla, la nonna di Ginevra**. Lei aveva sempre prestato orecchie ai miei racconti, ogni volta che ritornavo da Santiago, dimostrando molto interesse per le cose narrate e ponendo tante domande nei passaggi che più la incuriosivano. Per parte mia, era un piacere potermi dilungare, affrontare particolari che altrimenti sarebbero rimasti nascosti, illustrare la produzione fotografica in compagnia del discorso e delle descrizioni. E così, come per incanto, nacque spontanea la domanda, divenuta subito richiesta e, quasi, imperativo, da parte di lei a me, molto sorpreso e inorgogliato, di porre ordine e mettere in scrittura e stampa i manoscritti e i *materiali* collegati e raccolti 'cammin facendo'. E fu così che cominciai, diciamo pure alla mia non più giovanile età, questo nuovo impegno che mi vede anche nella veste di scrittore con la passione di 'scribacchiare'.

**Sono tutt'ora impegnato in questo Cammino e continuo a godere di un enorme vantaggio: non**

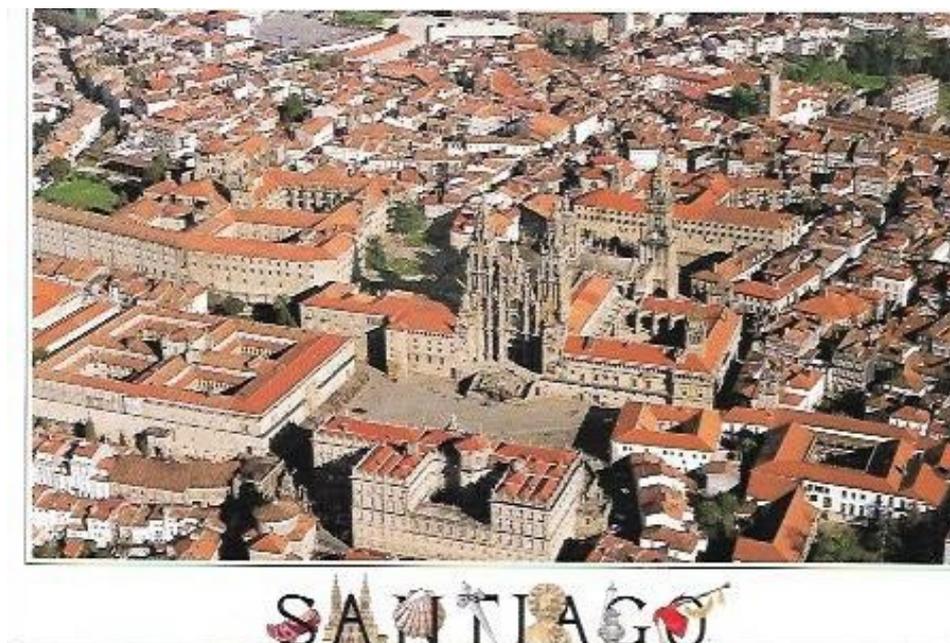
**devo inventare delle cose e 'scervellarmi' per scriverle nel mio 'romanzo d'avventure' perché la trama fantasiosa e l'epopea scenica fantastica già ci sono, con tutti i pensieri per il testo, le riflessioni e le didascalie!**

Quando nell'agosto 1990, durante una vacanza in Spagna, **io, Graziella mia moglie, Federico e Maria miei figli**, in auto *Sport Escort* con tenda da campeggio per viaggio di piacere in Spagna, giungemmo finalmente anche a Santiago de Compostela, lì avemmo l'occasione di osservare a distanza, tra gli alberi che li filtravano e i sentieri sparsi che li indicavano, i pellegrini, nelle loro caratteristiche foggie, i quali a gruppi o in solitudine giungevano a Santiago; io, nonò, **li guardai personalmente con sussiego e distacco** e non potevo immaginare allora che a Santiago ci sarei tornato tante volte negli anni successivi in veste di pellegrino, due volte con la nonna Graziella e in compagnia di Pinocchietto Giallo Pellegrino Francese per di più!

Ecco, nipotini miei, la *Catedral de Santiago de Compostela* in alcune foto scattate da nonò, con la nonna Graziella, Federico e Maria adolescenti, nell'Agosto 1990.

Guardatela bene e subito la *Catedral*, godetevela tutta, è meravigliosa! Ma le cose più belle le vedrete dopo, entrando nella *Catedral*!

E non dimenticate entrando di sostare nel Portico della Gloria, e lì posare il ginocchio sul basamento della colonna ai piedi dell'Apostolo Giacomo e far scorrere le dita della vostra mano nell'incavo delle tracce lasciate dai milioni di mani pellegrine giunte a quel gesto prima della vostra, e di compiere il percorso obbligato per arrivare alla cripta, passando prima vicino alla statua di San Giacomo, rivestito dal mantello trapunto di conchiglie dorate, per l'*abrazo* (Figura 1; Foto 2-5, 6-7; Figure 8-17).



**Figura 1. La Città di Santiago de Compostela con la sua 'Catedral' e la 'Plaza del Obradoiro' strette in un forte abbraccio.**

La cartolina è dell'Agosto 2002: di fronte alla Catedral, c'è la grande piazza dell'Obradoiro.

Nell'immagine proposta, è deserta, ma in determinate ore del giorno e della sera si anima all'inverosimile, riempiendosi di pellegrini, di giovani e turisti provenienti da ogni parte del mondo.

Sul lato sinistro della piazza si trova l'Hotel di lusso 'Los Rey Catolicos', in ogni caso legato alle vicende storiche del Cammino.



**Foto 2-5. La Cattedrale di Santiago de Compostela.**

Immagini della facciata della 'Catedral', riprese da angoli diversi; esse risalgono all'Agosto 1990, quando tutta la famiglia si era recata a Santiago in auto durante le vacanze in Spagna (in alto da sinistra a destra e in basso a sinistra). La facciata della Cattedrale, che guarda 'Plaza del Obradoiro', con Graziella a Santiago, il 26 Agosto 2002, alla fine del 'Camino Francés' (in basso a destra).



**Foto 6-7. La Cattedrale di Santiago de Compostela.**

Immagini, in due tempi, della facciata della 'Catedral' che guarda la Piazza dell'Obradoiro. Le immagini risalgono all'Agosto 1990, quando tutta la famiglia era giunta a Santiago in auto durante le vacanze in Spagna.

Si può notare che dalla piazza si accede alla Cattedrale per mezzo della monumentale scala di taglio rinascimentale, 'tanto rara nella sua disposizione e nella sua architettura che tutti l'ammirano per la sua bellezza' (*parole dette da alcuni commentatori*). La scala conduce alla loggia o balconata, che a mo' di belvedere si estende davanti alla Piazza dell'Obradoiro.

La **Plaza del Obradoiro**, chilometro 0 del Camino de Santiago, nasconde dietro l'imponente facciata barocca della Cattedrale, un gioiello romanico: **il Pórtico de la Gloria**, capolavoro dell'architettura romanica europea, porta occidentale originale della cattedrale che ha visto l'**ingresso dei pellegrini per più di otto secoli** (Figure 8-17).

Per coloro che desiderano 'sapere di più' sul Portico della Gloria della Cattedrale di Santiago diamo di seguito il riferimento:

[Il Portico della Gloria – Pellegrini Belluno](https://www.pellegrinibelluno.it) Raccolta iconografica e descrittiva di **Walter Bruni**, pellegrino a Santiago. Dicembre 2018. <https://www.pellegrinibelluno.it>

*seguono dei frammenti dello scritto di W. Bruni*) INTRODUZIONE. Grazie all'investimento di 6,2 milioni di euro da parte della Fundación Barrié, ... il Portico della Gloria ha ritrovato il suo splendore, rivelando parti della sorprendente policromia di un tempo. I restauri sono iniziati nel 2009, ... dal 2015 al 2018 si è svolto invece l'intervento diretto sul portico, con criterio rigorosamente conservatore, eliminando solo polvere, sali, segni di umidità, oltre ai depositi nocivi accumulati sulla superficie durante i secoli. L'équipe guidata da Ana Laborde, ... ha fatto affiorare la bellezza occulta del monumento e i suoi tanti segreti nascosti. Il Portico della Gloria è il simbolo della cattedrale di Santiago di



**Figure 8-10. Il Portico della Gloria e un Pellegrino 'eccellente' (in basso a destra).**

*continua da Figure 8-17*) Compostela ed è un capolavoro della scultura tardoromanica europea. Posto sulla facciata occidentale della Cattedrale di Santiago di Compostela, è una pietra miliare dell'arte fra i capolavori artistici più celebri. La bellezza e il mistero delle oltre 200 figure presenti hanno conquistato i pellegrini di ogni epoca, diventando oggetto di diversi studi (artistici, storici, teologici, addirittura musicali). Un documento certifica il pagamento di un vitalizio a un tale Maestro Mateo, al quale 850 anni fa, nel 1168, il re Ferdinando II di León incarica la costruzione del coro e della facciata di un grande tempio cristiano, nella città dove, si diceva, fossero sepolti i resti dell'apostolo Giacomo. Maestro Mateo era architetto, scultore e sicuramente se ne intendeva anche di pittura, visto che in soli vent'anni realizzò con la sua équipe di artigiani un'opera d'arte totale, ispirata all'Apocalisse di San Giovanni ma che rappresenta la storia della salvezza dell'umanità intera (compresi i popoli pagani: vedi le statue di Virgilio, Regina di Saba, Sibilla). Il mistero è



**Figure 11-17. Il Portico della Gloria.**

*continua da Figure 8-17*) reso vicino all'uomo. Il pellegrino può, alla fine del suo cammino, toccare la colonna dell'incarnazione, segno tangibile dell'incontro tra Dio e l'uomo. Nei secoli il Portico della Gloria ha subito variazioni cromatiche, secondo lo stile e la tecnica di ogni epoca. Il primo strato, opera del Maestro Mateo, è quello tipico della decorazione medioevale, ... .

... La genialità del Maestro Matteo, autore dell'opera tra il 1175 e il 1188, va oltre le interpretazioni che fino ad oggi hanno cercato di dare una spiegazione al Portico. L'Apocalisse non è l'unica fonte di interpretazione, ed infatti la scena

centrale del timpano non rappresenta il Giudizio Universale. Cristo Re non è in posizione giudicante, ma sta aspettando i pellegrini. Proviamo ad avvicinarci a questa creazione, cercando di decifrare il suo significato: cosa voleva trasmettere il suo autore? A chi era diretta? Di cosa ci parla oggi? Cristo Re, figura centrale e dominante l'intera composizione, seduto sul trono nella gloria, non è il giudice nel giudizio finale dell'apocalisse, ma è colui che sta aspettando il pellegrino, cioè l'uomo che gli si avvicina tramite l'Apostolo Giacomo; è Gesù che alla fine del Cammino (che per i pellegrini del medioevo era un Cammino lungo - arrivavano da tutte le parti dell'Europa - e pericoloso), ci aspetta come si aspetta sull'uscio l'arrivo di un amico che si attende da molto. L'arte ha sempre la pretesa di trasmettere un messaggio dall'artista all'osservatore. Chi arrivava ed arriva davanti al Portico della Gloria, in quanto pellegrino, porta con se la domanda "qual è il significato di questo cammino e della vita intera?" Nel portico trova la risposta, magistralmente scolpita nella pietra, risposta comprensibile in modo semplice dall'uomo medievale che non sapeva leggere, ma che aveva una concezione della vita che riconosceva, nell'incrociare lo sguardo di quella figura che ti aspetta sulla porta, il significato della propria esistenza. . . .

. . . L'albero di Jesse è sormontato dalla statua dell'apostolo Giacomo colma di espressione e serena bellezza in viso, nell'atto benevolo di accogliere i pellegrini e soprattutto nel suo ruolo di intercessore dei fedeli presso il Salvatore, che presiede il timpano della gloria. E' l'immagine più celebrata di san Giacomo, colonna della chiesa in una sorta di rappresentazione allegorica della mediazione della Chiesa stessa, posta tra Dio e gli uomini. L'apostolo appare maestoso, seduto su un seggio che poggia su dei leoni, vestito con la tunica e il mantello, a piedi nudi, coronato da un nimbo di rame dorato, appoggia la mano sinistra su un bastone a forma di tau e sulla destra ha un rotolo di pergamena, con il testo "Misit me Dominus" (Mi ha mandato il Signore). . . . (Testo di **Walter Bruni**, pellegrino a Santiago. Dicembre 2018).